

ALFABETTO

DE GIOVOCATORI ^{128.}

IN OTTAVA RIMA.

OPERA MORALE

Di Giulio Cesare Croce.



IN BOLOGNA,

Per Vittorio Benacci. MDCXI.

Con licenza de' Superiori.



ALFABETTO DE GIOVOCATORI

IN OTTAVA RIMA.

22. 21. 20.

A



Varo è il Giuocatore, & sèpre aspira
A guadagno, per dritta, ò torta sira.
Anido a la moneta, & quãdo tira (da,
Allegro canta, ma poi par che cada
A terra morto, quando più non mira
Argento, e che del tutto ha fatto vada
Arabbia di dolor, s'affligge, e strugge,
Anzi come vn Leon fremendo rugge.

B

Beskemia quando perde, & fortemente
Buffa, soffa, si batte, & con ogn'uno
Braua, & l'amico insieme col parente
Bandisce dal suo cor, ne prezza alcuno,
Biscia i guanti di stizza, & parimente
Brutta ciema dimostra a ciascheduno,
Batte la moglie, e i figli, & fiamma, & foco
Brama veder pel mondo in ogni loco.

Com-

C

Compra, vende, baratta, intrica, e imbroglia,
Consuma, impegna, toglie, & da a partito,
Con tutti si trauglia, & più la vog'ia
Cresce in lui, quando è più lesò è finito,
Contratta a tutti i patti, & si dispoglia,
Curando il giuoco più, che andar vestito,
Corre, grida, camina, e mai non quieta,
Così trappassa la sua vita inquieta.

D

Doue si giuoca vedesi bandita
De l'alma Carità l'immenso ardore,
Dico a quei giuochi per farla chiarita
Dazarra, oue non regna alcuno amore,
Da i quai chi più ingannare altrui s'aita,
Dato gli vien frà tutti il primo honore,
Dicchiarandol per saggio è per prudente,
Dotto, ingegnoso, accorto, & diligente.

E

Erge la mente in alto, & gira, & pensa,
Et sempre cerca via da far danari,
Erra di quà di là, spende, e dispensa
Empiamente i suoi giorni, & sotto vari
Effetti viue, & con tal nube densa
Ecco s'inuecchia, onde in dolori smari
Entra poi, che s'accorge d'hauer tale
Error commesso, v' il rimediar non vale.

A 2 Fre-

F

Freme quando non può trouar moneta,
 Ficca hora questo, hor quello, e bene è spesso
 Fura, ò commette altr'opera indiscreta,
 Facendo simil'arte, il qual concesso
 Forfi a tutti non è, perche vieta
 Finalmente a colui, ch'in tal eccesso
 Fondato ha il suo pensier, ch'a seguirlo
 Forza è robbar, ò hauer il modo a farlo.

G

Giuocan molti per lor trattenimento,
 Godendo vna gentil recreatione,
 Giuocando a giuochi di poco momento,
 Giuocandi, e lieti, al tempo, e a la stagione;
 Gridar fra lor non s'ode, ma vn intento
 Giusto, gli appaga tutti di ragione,
 Gustando gran piacere, & spasso, senza
 Guerra, ne alcuna sorte differenza.

H

Horrendo è il giuoco, e in odio ogn'un deuria
 Hauerlo, come causa d'ogni male,
 Hauendo tai difetti in compagnia
 Hauuti sempre, e quei che seguon tale
 Humor son pazzi, e qual più gran pazzia
 Hauer si può, poi che si getta a male
 Honor, reputation, e quanto al mondo (do,
 Huomo ha di bello, e buon mada in profon-

II

I

Il giuocator da zarra vâ souente
 Ingegnandosi, e ogn'hor hà qualche nuoua
 Inuentione, & vfa similmente
 Industria grande, con la qual ritroua
 Il contanto, qual poi allegramente
 In compagnia di trauiagliar le gioua,
 Intento a cumularlo, & bene, & spesso
 Inuolto resta nel suo laccio istesso.

L

Leua a le moglie spesso i vestimenti,
 Lassandola in affanno, & angonia,
 Laqual se ben di ciò fa gran lamenti,
 Le lagrime, e i sospir son tratti via,
 La sua mente sola è, che i suoi talenti,
 Le carte, ouero i dadi portin via,
 Li quali poi com'ha mandato a male
 Ladro diuenta, ò muore a l'Hospitale.

M

Mette ogni cura, ogni pensier da parte
 Manda ogni suo negozio in nulla, & solo
 Mira il meschino a maneggiar le carte,
 Malamente viuendo, & spesso il duolo
 Moltiplica in se stesso, che tal arte
 Molte volte fallisce, & simil stuolo,
 Matto si può chiamar, che d'hora in hora
 Muta pensiero, e si consuma ogn'hora.

Nuota



N

Nuota in vn mar di latte quando tiene
 Ne le mani il danar ch'era d'altrui
 Nè trona loco, & quando buon gli viene
 Non vuol far patto, pur che tocchi à lui,
 Nega il punto tal'hora, onde n'auuiene
 Nuova rissa, e discordia, e spesso à cui
 Nulla colpa non v'hà, roccan le frutte,
 Nascon dal giuoco queste cose tutte.

O

Ordine in se non ha, non ha misura,
 Opra sol sempre di gabbar ogn'uno
 O che vita infelice, o che natura
 Que mai non soggiorna bene alcuno;
 Onde ch'in simil vicio star procura,
 Ocioso viue, & di ben far digiuno,
 Odiando chi'l riprende, e in tal furore
 Offende spesso, chi gli porta amore.

P

Parco nel far limosina, & larghissimo
 Poi nel spender in gola, & in putane,
 Priuo d'amore, e in lui spasso grandissimo
 Proue, quando è fra i giuochi, & le baccane
 Prende piacer, e tiensi felicissimo
 Praticando fra genti inermi, & vane,
 Perch'essendo in tal vicio al fin somerso,
 Procaccia seguitarlo in ogni verso.

Quan-

Q

Quanto ei sia perso in questo, le sue molte
 Qualità a tutti il fan palese, e chiaro,
 Quali in questo mio foglio hauendo accolte,
 Quasi come vn compendio le dicchiaro,
 Quindi mostrando quanto siano stolte
 Quelle genti a cui piace il giuoco ignaro,
 Quale porge oltre il perder la pecunia
 Qualche quereia ogn'hor, qualche calunia.

R

Rare volte si vede allegro, & poco
 Ride, se a sorte non ha gran bonaccia,
 Ricco sol venir cerca, & per il giuoco
 Renega, grida, mormora, & minaccia,
 Rapisce ciò, che puote mai loco
 Ritroua, ma d'ogn'hor cerca, & procaccia
 Ridutti oue si giuochi, perche il vero
 Ristor de giuocatori è questo in vero.

S

Sollicito a la crapola, e al dormire
 Son queste due sue gratie singolari,
 Sol veglia tanto quanto può patire,
 Sel giuoco dura, o manchino i danari,
 Sodo, e costante a negare, è mentire,
 Sordo a le riprenson de suoi più cari,
 Splendido in far del resto, e in far altrui
 Seruicio scarso, e sempre tira a lui.

Trista



T

Trista è tal arte, e tristo quel, che spende,
 Tutto il suo tempo in opra così vile,
 Tralassando da parte le facende,
 Tirando ogni negozio in questo stile,
 Trauagliando la vita, & senza emende
 Trar via la robba, e'l tempo con simile
 Trattenimento, che l'huom guida al fine,
 Tristo è dolente a l'infernal ruine.

V

Ultimamente dico a quei, ch'a tale
 Vicio enorme son dati, & che souente
 Van dietro esercitandolo per male,
 Viviendo in barrerie continuamente,
 Vengono a offender Dio benigno, il quale
 Verso lor sendo stato paziente
 Un tempo, mosso al fin da giusto sdegno,
 Viene a priuarli del suo santo Regno.

IL FINE.

